



Spirito di gentilezza

Se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzate lo con spirito di mansuetudine.

(Galati 6,1)

Paolo aveva ricevuto un rapporto riguardante la rivalità e la gelosia fra membri della chiesa dei Galati. Paolo li esorta "gentilmente" a riportare sulla retta via quelli che si sono smarriti. Egli ricorda loro che adesso essi appartengono a Cristo e li esorta a comportarsi di conseguenza. Può essere difficile ricordarsi le istruzioni di Paolo quando vediamo dei Cristiani che non vivono come pensiamo che dovrebbero; ira e biasimo sono più naturali che l'accettazione a cuore aperto. Ma Cristo perdonò persino coloro che lo crocifissero. Come non possiamo noi non essere comprensivi e perdonare coloro che a mala pena ci offendono? A volte in chiesa sento persone che si lamentano di altri che hanno vedute politiche differenti dalle loro. Il dialogo potrebbe portare

riconciliazione e comprensione. L'amore potrebbe sanare le divisioni. Dare agli altri lo stesso diritto d'opinione che vogliamo per noi può far evitare la creazione di muri. Quando rifiutiamo di cadere nella mentalità di "noi" e "loro", abbiamo una migliore chance di arrivare alla verità. Gesù ci ha dato due comandamenti: ama il tuo Dio e ama il tuo prossimo (Matteo 22,37-40).

(tratto da "Il Cenacolo")

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 13 Novembre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 14 Novembre - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

DOMENICA 17 Novembre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

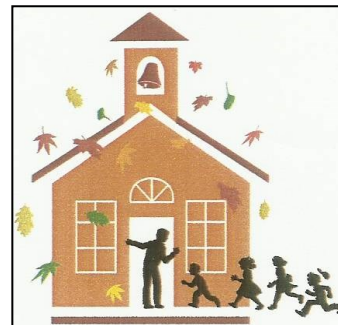
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 41 - Anno XXXVIII - **10/Novembre/2019** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

Sia benedetto l'Amore
che ci ha scelti prima che il mondo fosse creato.

Sia benedetta la Grazia
che ci ha salvati prima che il mondo cominciasse.

Sia benedetta la Gloria
che ci ha preparati dall'eternità per l'eternità.

Sia benedetto Dio
e benedetto sia il Suo Santo Nome.

Amen.

C. H. Spurgeon





Il metro del perdono

Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi». Poi disse loro anche una parabola: «Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? Come puoi dire a tuo fratello: "Fratello, lascia che io tolga la pagliuzza che hai nell'occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nell'occhio tuo? Ipocrita, togli prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello.

(Luca 6,36-42)

Come figli e figlie di Dio, siamo chiamati ad adottare verso gli altri lo stesso metro di giudizio che il nostro Padre misericordioso ha adottato verso di noi, basato non sulla condanna, ma sul perdono. Il metro della condanna va a tagliare le relazioni, producendo esclusione e allontanamento dagli altri; il metro del perdono mira, invece, a riallacciare i rapporti, generando accoglienza e comunione. Dal metro di misura che stiamo adottando verso il nostro prossimo si evincerà se stiamo vivendo nella luce della misericordia divina o nel buio del nostro egoismo umano.

L'insegnamento di Cristo ci richiama ad aprire i nostri occhi per vivere la nostra vita nella luce del Signore e per farci portatori della sua misericordia gli uni verso gli altri.

(Ruggiero Lattanzio)



Comportarsi in modo degno del Vangelo

Comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo.

(Filippesi 1,27)

L'esortazione a comportarsi in modo degno del Vangelo di Cristo, ricorre più volte con molte varianti nell'epistolario di Paolo. Ai cristiani di Filippi, l'apostolo di Cristo rivolge l'invito a comportarsi in modo conforme al Vangelo che è stato loro annunciato. Come un genitore che desidera il benessere dei suoi figli, più di ogni altra cosa al mondo, così a Paolo, sta a cuore la crescita spirituale dei Filippesi. Gli interessa più la loro coerenza nella vita cristiana, più delle incognite del proprio ministero. Con ciò egli vuole scongiurare il rischio di avere nelle comunità da lui fondate cristiani di nome e non di fatto, capaci solo di rivendicare la loro appartenenza cristiana, proprio come avviene oggi, ma senza una prassi di vita conseguente agli insegnamenti evangelici.

Il Vangelo è la buona notizia della salvezza in Gesù Cristo. L'annuncio di Cristo crocifisso e risorto sta alla base della fede ed è il fondamento della vita cristiana. Vivere in modo degno del Vangelo di Cristo significa condurre una vita degna della fede e della speranza che è in noi, in ogni circostanza della vita.

Attraverso i Filippesi, l'apostolo Paolo invita i cristiani di ogni epoca e tempo, di fare del Vangelo il criterio della loro vita, e dunque a condurre una vita che sia all'altezza delle promesse di perdono e di salvezza contenute nel Vangelo. La vita che conduciamo ogni giorno deve riflettere l'opera di Dio in nostro favore, attraverso la morte e la resurrezione di Cristo. Grazie a quest'opera noi siamo dei peccatori perdonati, figli e figlie di Dio, testimoni del suo amore nel mondo e eredi della vita eterna.

Jean-Félix Kamba Nzolo (Riforma, Un giorno una parola)